



◀ Il ritratto

Il quadro di Angelo Pietrastanta di Dante Alighieri fu dipinto nella metà dell'Ottocento

▶ Il codice miniato

"Chiose Ambrosiane" del XIV secolo fu trafugato da Napoleone ma poi tornò a Milano



La mostra alla Pinacoteca Ambrosiana

Incunaboli ed edizioni pregiate il patrimonio librario dantesco

di Nicola Baroni

Più che un libro, un monumento. Vale per molte edizioni pregiate della *Divina Commedia* manoscritte o stampate in sette secoli. Una delle ultime è quella dell'artista ligure Amos Nattini, che su suggerimento di Gabriele D'Annunzio iniziò a illustrare la *Commedia* nel 1919. Questa edizione è una delle protagoniste della mostra "Sfogliando la *Commedia* all'Ambrosiana", dedicata al patrimonio librario dantesco della Biblioteca tra XIV e XX secolo, che apre oggi alla Pinacoteca di piazza Pio XI (fino al 12 settembre, giov-ven 14-18, sab-dom 10-18, prenotazioni su www.ambrosiana.vivaticket.it). Amos Nattini impiegò vent'anni a concludere le sue cento tavole, una per Canto, realizzate con la tecnica dell'acquaforte su carta. L'edizione monumentale venne stampata nel 1939, con attenzione maniacale per la qualità e i dettagli: dagli accordi con Fabriano per la produzione del-

Tra le curiosità
il *Commento* del figlio
Pietro e un codice
miniato del XIV secolo

la carta cotone ai caratteri stampati all'acquaforte, fino al leggio disegnato appositamente da Gio Ponti. I volumi stampati vennero quindi stoccati in un magazzino milanese, ma nel frattempo era iniziata la guerra, il deposito venne bombardato e molte copie andarono distrutte. Le cento tavole di Nattini saranno tutte visibili in un video, mentre il volume esposto sarà aperto ogni giorno su una pagina diversa, in sintonia con i canti letti pubblicamente in Duomo. Tra i manoscritti più antichi in mostra c'è il celebre codice miniato della *Commedia* risalente alla fine del Trecento conosciuto come *Chiose ambrosiane*, trafugato da Napoleone nel 1796 e rientrato a Milano dopo il Congresso di Vienna

assieme ad altri tesori che erano stati razziati dai francesi, dal Codice Atlantico di Leonardo al Virgilio del Petrarca. Al secolo successivo risale il *Commento* redatto dal figlio di Dante, Pietro Alighieri, che si sforzò di legare l'opera del padre ai capolavori della letteratura classica e agli scritti dei Padri della Chiesa e degli Scolastici. Tra gli incunaboli in mostra, spicca l'edizione stampata a Venezia nel 1491 con *Commento* di Cristoforo Landino e cento incisioni in legno con disegni attribuiti al Mantegna. Il commento in questo caso aveva una funzione esegetica, puntando sulla formazione del cittadino e la glorificazione della città di Firenze. Infine, gli esemplari a stampa: dalla famosa edizione di Aldo Manuzio del 1502, con uno dei primi esempi del carattere corsivo, alla rara edizione per i tipi di Luigi Mussi, tirata nel 1809 in soli 72 esemplari. Nel 2004 un esemplare di quest'ultima è stata battuta all'asta da Christie's per 44mila euro: più che un libro, un monumento.